



rainérius de pontio

Lo stemma di Raniero

Sommario

Troncato d'argento e di nero, ovvero diviso orizzontalmente in due parti, lo stemma di Raniero è una ricostruzione araldica nata alcuni decenni fa, per dare una visione simbolica alla figura del monaco ponzese.

Teoricamente esso si collocherebbe in un periodo storico in cui la simbologia araldica andava già prendendo forma.

Lo stemma si compone essenzialmente di:

- un cappello a tesa larga con cordoni laterali e dieci fiocchi, che definiscono il suo rango e il suo ruolo;
- uno scudo troncato, ovvero diviso orizzontalmente, con sovrapposte figure di Vangelo e Pastorale;
- un sottostante nastro, con il motto "ut in me Christus formaretur".

LO STEMMA DI RANIERO

Lo Stemma, in araldica, è l'insieme di uno Scudo e degli ornamenti che lo circondano, volto a segnalare l'identità e il prestigio, mediante un insieme di figure simboliche, di una famiglia, di una città, di una comunità o di singoli individui.

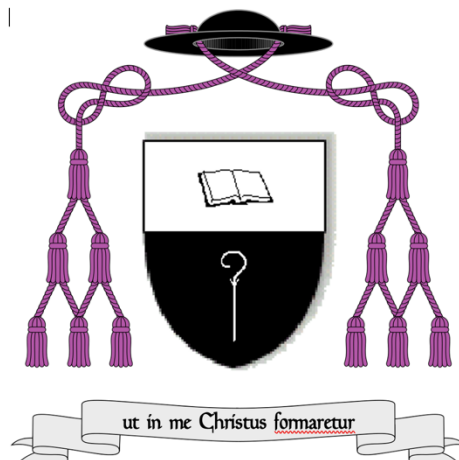
Storicamente si fa risalire la nascita degli stemmi araldici a funzioni di genere militare, quando i gruppi combattenti richiedevano di portare collettivamente insegne legate a un signore o a un capo, per operare in forma unitaria, grazie a simboli, immagini, stendardi o bandiere, in qualche modo evidenti e condivise.

Tradizionalmente si considera come stemma araldico più antico e conosciuto, databile attorno al 1150, quello di Goffredo Plantageneto o, più precisamente, di Goffredo il Bello, conte d'Angiò e duca di Normandia.



In via semplificata, lo stemma è composto in genere da uno scudo e da un sovrastante simbolo, come un elmo o un copricapo decorato con drappi o paramenti sventolanti che incoronano lo scudo stesso.

Nel caso di Raniero da Ponza, compare uno stemma così concepito:



Occorre anzitutto precisare che lo stemma di Raniero è frutto di un'idea che, attorno al 1995, è stata concepita per dare una visione simbolica alla figura del monaco ponzese, senza che tale creazione abbia ricevuto una legittimazione da organi araldici ufficiali, peraltro non facilmente individuabili.

Tale stemma si compone essenzialmente di:

- un cappello a tesa larga con due cordoni laterali da cui discende una fiocatura di nappe, complessivamente detto "Galero";
- uno "Scudo troncato", ovvero diviso orizzontalmente, con sovrapposte figure;
- un sottostante nastro, con motto, detto "Lista araldica".

✘ Il Galero, nell'araldica ecclesiastica, è l'elemento simbolico che, per eccellenza, consente il riconoscimento del grado del titolare dello stemma, ovvero il rango che egli ricopre nella struttura ecclesiastica.

Nel caso in questione il Galero è proprio del titolo di *cappellano di Sua Santità*, avendo il cappello il colore nero, mentre la fiocatura e le nappe laterali sono viola, come prevede l'araldica ecclesiastica in uso.

Il concetto di "cappellano di Sua Santità" è in realtà la trasposizione di "confessore papale", come le fonti indicano Raniero, qualifica, quest'ultima, che l'araldica ecclesiastica attuale non prevede.

✘ Lo Scudo è diviso orizzontalmente in due parti equivalenti e si dice pertanto "troncato".

La parte superiore ha il fondo d'argento, solitamente bianco nelle figure correnti, e quella inferiore di nero.

Sul fondo argento compare il Libro per eccellenza, il Vangelo.

Sul fondo nero inferiore compare un evidente bastone pastorale, utilizzato come simbolo religioso ma anche bastone per eccellenza dei pastori di greggi, dove la curvatura permetteva di agganciare delicatamente per il collo le pecore, e soprattutto gli agnelli.

Nel complesso la "blasonatura" di questo scudo, ovvero la sua descrizione verbale, si presenta come segue:

*Scudo troncato,
nel primo d'argento, al libro aperto;
nel secondo di nero, al bastone pastorale*

Il significato simbolico complessivo può essere così riepilogato:

*Viaggiò come pastore nel buio mondo dell'eresia,
portando la splendente luce argentea del Vangelo.*

✘ La Lista araldica, infine, riporta le parole

Ut in me Christus formaretur

ovvero: "Perché Cristo prendesse forma in me", parole che Ugolino Conti di Segni usò nella sua lettera agli abati cistercensi, per commemorare Raniero e il ruolo che egli ebbe nella formazione spirituale di Ugolino stesso.

Fatta salva la ricerca in atto per avere un riconoscimento formale da parte di apposito ente, si è ritenuto di utilizzare lo stemma in virtù delle proprie origini, contemporanee al primo Convegno su Raniero da Ponza, nel 1996.

